



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 88

Agosto 2019

Carissimi Adoratori,

Il 6 agosto celebriamo la festa della Trasfigurazione del Signore. Ricordiamo, cioè, un momento della vita di Gesù in cui il Maestro vuol infondere incoraggiamento ai suoi. Infatti dopo aver annunciato la sua passione e morte e averli, pertanto, gettati nello sgomento, Gesù vuol loro dire: *Non abbiate paura. Vi faccio vedere dove l'obbedienza e il dono della vita mi porta.*

E così si manifesta ai suoi “rivestito di luce, splendente”. In altre parole, Gesù si manifesta nella bellezza e nella luce della Resurrezione. Nello stesso tempo indica non solo la sua meta personale, ma anche la nostra, quella di chiamati alla resurrezione.

Come arrivare ad una fede che veda nella resurrezione e pertanto nell'unione “per sempre” con Dio, il motivo vero della vita, fino a poter dire con Gesù: *Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? (Mt 16,26).*

Gli evangelisti ci dicono che *Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte.* Parliamo quindi di una esperienza che si fa in disparte, nel deserto e su un alto monte. Dietro queste espressione ci possiamo vedere il silenzio, la preghiera, l'ascolto, la disponibilità, l'attesa, la fatica.

In altre parole bisogna inoltrarsi in un fedele e continuo cammino dentro la Parola di Dio, con una disponibilità all'ascolto paziente, in un atteggiamento di preghiera fiduciosa. Là dove c'è una fede così Dio comunica delle ragioni, *quelle del cuore e non dell'intelligenza*, e dà una luce per cui la nube oscura della fede diventa luminosa. E nella misura che Dio vuole, si percepisce la verità della scelta che si sta facendo.

Ma questa esperienza di luce non è l'ordinario. L'ordinario è ritornare a faticare, a camminare a valle nella lotta, nella fatica della fede, nella violenza su se stessi, rinnegandosi, ***facendo però memoria*** di quanto il Signore ha concesso di intravedere.

E il momento dell'adorazione Eucaristica è così prezioso per inoltrarsi in questo cammino di maturazione della fede.

Vi benedico di cuore e vi affido a Maria Santissima.

Il Vescovo Gerardo Rocconi

RIFLESSIONE VOCAZIONALE a cura di Don Marco Micucci

Carissimi Adoratori,

Per questo mese il nostro Vescovo Gerardo mi ha chiesto di scrivere quasi l'intera lettera in chiave vocazionale ed ho pensato di condividere con voi una mia riflessione sul discernimento e una lettura di qualche tempo fà che riporto qui di seguito.

Noi presbiteri, come Maria SS., siamo uomini dell'eccomi...., siamo uomini del sì, lo voglio... sì, con l'aiuto di Dio lo voglio....sì lo prometto....Prima di questi Sì, abbiamo tutti attraversato un periodo di discernimento, che è sfociato in una scelta, illuminata da una ricerca del senso della vita. Il discernimento infatti si orienta alla pratica, ma il suo punto di partenza non è il "che cosa devo fare", ma è la ricerca di senso. Ed ora possiamo dire di aver concluso il nostro discernimento? Sicuramente no perché il d. non è mai definitivo anche nel nostro stato di vita, infatti nasce la domanda: qual è il modo personale di vivere il mio ministero sacerdotale? Inoltre quando accade qualcosa di nuovo o di imprevisto nella mia vita o nel mio ministero e vengo interrotto, si mette in moto ancora la domanda: che senso/significato ha nella mia vita questa interruzione? A volte lo stesso smarrimento (anche se si tratta di ritrovare il senso della nostra quotidianità) è un momento di grazia per la nostra vocazione... Ecco che consegnare a Dio il nostro buio e rimanere nella crisi con fede è l'inizio di un'apertura a riconoscere i segni di una chiamata che si rinnova. Scopriremo che tali segni, per il mistero della Divina Incarnazione, sono già nella realtà... La grande domanda della vita di Giovanni Battista nel buio della prigione: "Sei tu il Messia, colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?" è la domanda della fine... Dopo la frequentazione...perché Gesù ci spiazzava sempre e facciamo fatica a volte a riconoscerlo. Ecco che neanche il Signore si impone all'evidenza, ma si rimette alla nostra fede... "Andate a riferire a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Luca 7, 22-23)

Preghiera per uno che si è perso, e dunque, a dirla tutta, preghiera per me!

Signore Buon Dio abbiate pazienza son di nuovo io. Dunque, qui le cose vanno bene, chi più chi meno, ci si arrangia, in pratica, si trova poi sempre il modo il modo di cavarsela, voi mi capite, insomma, il problema non è questo. Il problema sarebbe un altro, se avete la pazienza di ascoltare di ascoltarmi di. Il problema è questa strada, bella strada questa strada che corre e scorre e soccorre ma non corre diritta come potrebbe e nemmeno storta come saprebbe, no. Curiosamente, si disfa. Credetemi (per una volta credete voi a me) si disfa. Dovendo riassumere dovendo, se ne va un po' di qua e un po' di là presa da improvvisa libertà. Chissà.

Adesso, non per sminuire, ma dovrei spiegarvi questa cosa, che è cosa da uomini, e non è cosa da Dio, di quando la strada che si ha davanti si disfa, si perde, si sgrana, si eclissa, non so se avete presente, ma è facile che non abbiate presente, è una cosa da uomini, in generale, perdersi. Non è roba da Voi. Bisogna che abbiate pazienza e mi lasciate

spiegare. Faccenda di un attimo. Innanzitutto non dovete farvi fuorviare dal fatto che, tecnicamente parlando, non si può negarlo, questa strada che corre scorre soccorre, sotto le ruote di questa carrozza, effettivamente, volendo attenersi ai fatti, non si disfa affatto. Tecnicamente parlando. Continua dritta, senza esitazioni, neanche un timido bivio, niente. Dritta come un fuso. Lo vedo da me. Ma il problema, lasciatevelo dire, non sta qui. Non è di questa strada, fatta di terra e polvere e sassi, che stiamo parlando. La strada in questione è un'altra. E corre noti fuori, ma dentro. Qui dentro. Non so se avete presente: la mia strada. Ne hanno tutti una, lo saprete anche voi, che, tra l'altro, non siete estraneo al progetto di questa macchina che siamo, tutti quanti, ognuno a modo suo. Una strada dentro, ce l'hanno tutti, cosa che facilita, per lo più, l'incombenza di questo viaggio nostro, e solo raramente, la complica. Adesso è uno di quei momenti che la complica. Volendo riassumere volendo, è quella strada, quella dentro, che si disfa, si è disfatta, benedetta, non c'è più. Succede. Credetemi. E non è una cosa piacevole.

No. Io credo sia stato, Signore Buon Dio, sia stato io credo il mare. Il mare confonde le onde i pensieri i velieri la mente ti mente improvvisamente e le strade che c'erano ieri non sono più niente. Tanto che credo, io credo, che quella vostra trovata del diluvio universale sia stata in effetti una trovata geniale. Perché a voler trovare un castigo mi chiedo se qualcosa di meglio si poteva inventare che lasciare un povero cristo da solo in mezzo a quel mare. Neanche una spiaggia. Niente. Uno scoglio. Un relitto derelitto. Neanche quello. Non un segno per capire da che parte andare per andarci a morire. Allora vedete, Signore Buon Dio, il mare è una specie di piccolo diluvio universale. Da camera. State lì, passeggiate guardate respirate conversate lo spiate, da riva, s'intende, e quello intanto vi prende i pensieri di pietra che erano strada certezza destino e in cambio regala veli che ti ondeggiavano in testa come la danza di una donna che ti farà impazzire. Scusate la metafora. Ma non è facile spiegare com'è che non hai più risposte a furia di guardare il mare.

Così adesso, volendo riassumere volendo, il problema è questo, che ho tante strade intorno e nessuna dentro (...) Come vedete non è che io non abbia le idee chiare, le ho chiarissime ma solo fino a un certo punto della questione. So perfettamente qual è la domanda. È la risposta che mi manca. Corre, questa carrozza, e io non so dove. Penso alla risposta, e nella mia mente diventa buio.

Così questo buio io lo prendo e lo metto nelle vostre mani. E vi chiedo Signore Buon Dio di tenerlo con voi un'ora soltanto tenervelo in mano quel tanto che basta per scioglierne il nero per sciogliere il male che fa nella testa quel buio e nel cuore quel nero, vorreste? Potreste anche solo chinarvi guardarlo sorriderne aprirlo rubargli una luce e lasciarlo cadere che tanto a trovarlo ci penso poi io a vedere dov'è. Una cosa da nulla per voi, così grande per me. Mi ascoltate Signore Buon Dio? Non è chiedervi tanto chiedervi se. Non è offesa sperare che voi. Non è sciocco illudersi di. È poi solo una preghiera, che è un modo di scrivere il profumo dell'attesa. Scrivete voi, dove volete, il sentiero che ho perduto. Basta un segno, qualcosa, un graffio leggero sul vetro di questi occhi che guardano senza vedere, io lo vedrò. Scrivete sul mondo una sola parola scritta per me, la leggerò. Sfiorate un istante di questo silenzio, lo sentirò. Non

abbiate paura, io non ne ho. E scivoli via questa preghiera con la forza delle parole oltre la gabbia del mondo fino a chissà dove. Amen.

Preghiera per uno che ha ritrovato la sua strada, e dunque, a dirla tutta, preghiera per me.

Signore Buon Dio abbiate pazienza son di nuovo io. (...) Io sono qui, ed è evidente era il mio posto (...) Voi mi avete preso da una strada qualunque e paziente mi avete portato in quest'ora che aveva bisogno di me. Ed io che ero perduto in quest'ora mi sono trovato. È pazzesco pensare che stavate ad ascoltare quel giorno davvero ad ascoltare me. Uno prega per non rimanere solo uno prega per tradire l'attesa, mica" si sogna che Dio a Dio gli piaccia sentire. Non è pazzesco? Mi avete sentito. Mi avete salvato.

Certo, se posso permettermi, in tutta umiltà, non credo ci fosse bisogno davvero di far franare la strada (...), una cosa che tra l'altro fu anche seccante per la gente del posto, sarebbe bastato, probabilmente, qualcosa di più lieve, un segno più discreto, che so, qualcosa di più intimo, fra noi due. Così come, se posso fare una piccola obiezione, la scena dei cavalli che si inchiodarono sulla strada (...), e proprio non c'era verso di farli andare avanti, era tecnicamente qualcosa di ben riuscito ma forse fin troppo spettacolare, non credete?, avrei capito anche con molto meno, vi succede ogni tanto di strafare o sbaglio?, comunque sia sono ancora lì a raccontarsela, quelli di laggiù, una scena così non si dimentica. Tutto sommato credo che sarebbe bastato quel sogno (...), vedete che basta poco, poi, in fondo. No, ve lo dico, perché dovesse capitarvi di nuovo, sapete poi come regolarvi. Un sogno è roba che funziona. Se volete un consiglio, quello è il sistema buono. Per salvare qualcuno, nel caso. Un sogno.

Questo è il mio posto. È tutto più semplice adesso. Adesso semplice è tutto. Quel che resta da fare saprò farlo da me. Se serve qualcosa, io, che vi devo la vita, sapete dove sono. E scivoli via questa preghiera con la forza delle parole oltre la gabbia del mondo fino a chissà dove. Amen.

(Alessandro Baricco, *Oceano mare*, Bur 1997, 149-159)

Rete Mondiale di Preghiera

Intenzione affidata dal Papa per il mese di agosto 2019

“Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa.” In particolare:

Perché le famiglie, grazie a una vita di preghiera e d'amore, divengano sempre più “laboratori di umanizzazione”.